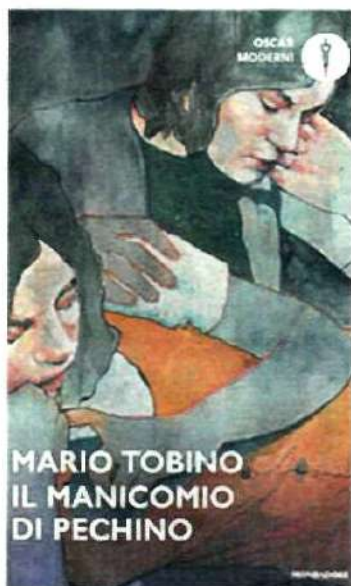


Il diario di Maggiano

A 33 anni dall'uscita, Mondadori ripubblica "Il manicomio di Pechino" di Mario Tobino

A più di trent'anni dalla prima pubblicazione, grazie ad una interessante operazione di recupero storico e letterario, è tornato in libreria proprio in questi giorni *Il manicomio di Pechino* di Mario Tobino, uno degli ultimi volumi dati alle stampe dal medico-scrittore viareggino (l'ultimo in vita, visto che poi, postumo, fu pubblicato "Una vacanza romana"), anche se il contenuto si riferisce in realtà al biennio 1955-1956, quando si ritrova a dirigere l'ospedale psichiatrico di Maggiano nel quale lavorava da tempo come "semplice" medico ma senza funzioni dirigenziali. L'uscita del libro-diario nel 1990 avvenne negli anni in cui si stavano chiudendo gli ultimi "manicomi" dando seguito alla cosiddetta legge Basaglia (la 180 del 1978) verso la quale Mario Tobino non ha mai nascosto la propria contrarietà non tanto per i principi, quanto piuttosto per i rischi legati alla sua attuazione "sul campo". Ed è forse proprio per questa sua posizione



La copertina della nuova ristampa de "Il manicomio di Pechino" di Mario Tobino (Mondadori). A destra lo scrittore viareggino



che *Il manicomio di Pechino* non ha avuto la stessa accoglienza e la stessa diffusione dei maggiori successi di Tobino. Ma torniamo al libro. A metà degli anni Cinquanta Mario Tobino si trovò a dirigere "pro tempore" l'ospedale psichiatrico di Lucca a Maggiano. Per meglio riflettere su quell'esperienza che gli richie-

deva di aggiungere alle competenze del "medico di manicomio" nuove responsabilità burocratico-amministrative, e quindi in ultima analisi sociali, Tobino verga un diario: quaderni fitti di appunti che registrano riflessioni e confessioni, e che qua e là rivelano sconcerto e disillusione. Pagine che lo scrittore deciderà di

pubblicare alcuni decenni più tardi, aggiungendovi una straniante coloritura "cinese" per dare il senso della distanza, non solo cronologica, che intercorre tra l'oggi della pubblicazione e il mondo arcaico descritto nel diario. Dagli anni Cinquanta in cui i "matti" venivano tenuti nascosti e lontani dal mondo dei "sani", in cui la psichiatria italiana viveva di improvvisazione, infatti, tutto è cambiato grazie agli psicofarmaci, alla legge Basaglia, alla chiusura dei manicomi. Consapevole che raccontare la sua esperienza sia anche «tratteggiare qualche grano dell'Italia di quei tempi», Tobino affida come testamento ai lettori questo romanzo-diario che rappresenta l'ultimo tassello di quel "racconto di Maggiano" che andò tessendo per molti anni, «un intreccio di scrittura e di vita - scrive nell'introduzione Valeria Paola Babini - che ci porta in una sorta di labirinto rigoglioso dove, anziché perderci, ci ritroviamo più umani».